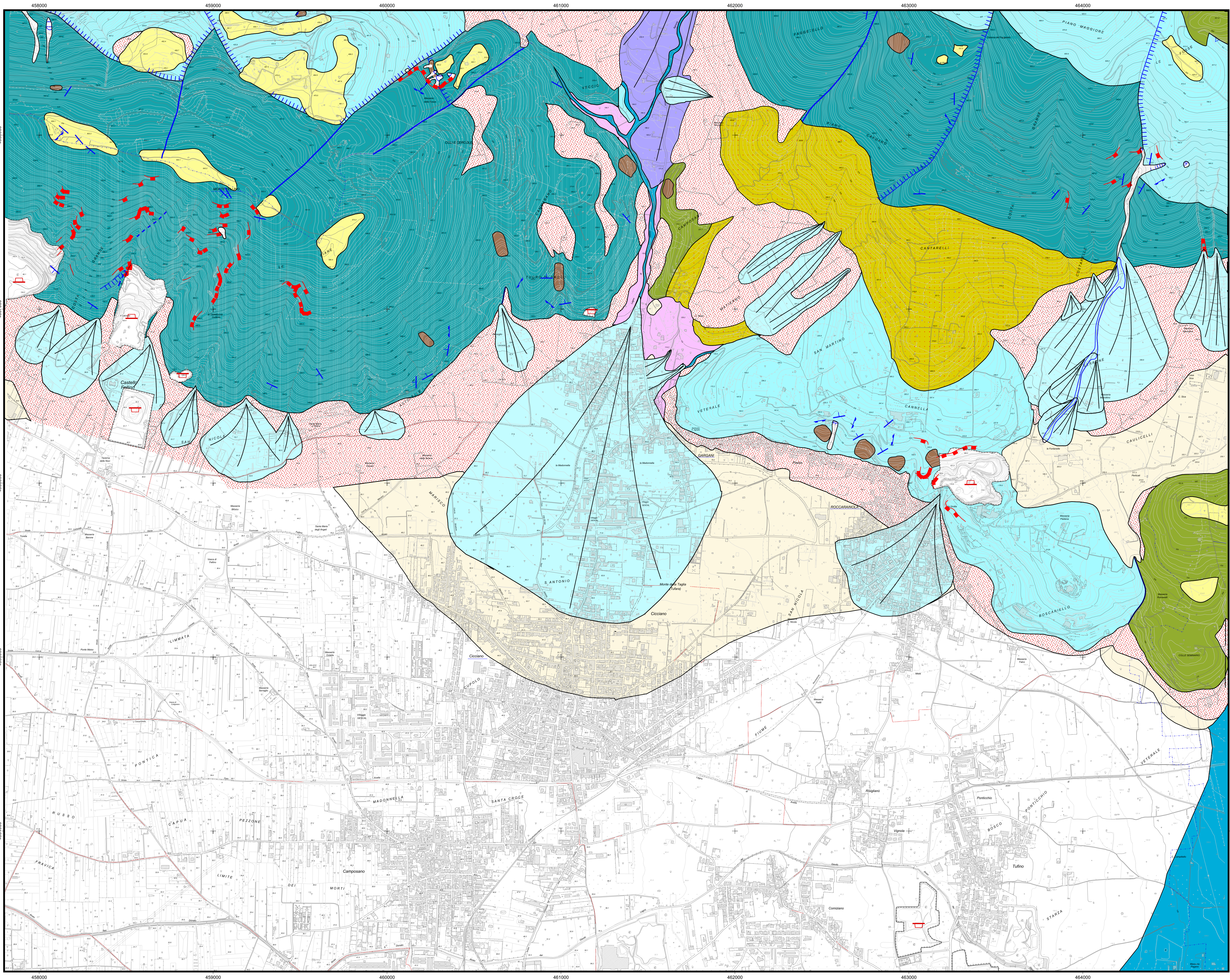




Carta geologica

1A Deposito antropico: terreni di risulta derivati dalla escavazione e/o dallo smantellamento di terreni in posto, terreni di riporto per opere stradali; sono di natura terroso-detritica compattata e si compongono di elementi litoidi eterodimensionali inglobati in matrice argilloso-sabbiosa. Questi depositi sono ubicati in adiacenza o in prossimità delle opere stradali ed idrauliche; talvolta sono di natura diversa dalle rocce del luogo. OLOCENE

DEPOSITI CONTINENTALI SEDIMENTARI E PIROCLASTICI

CU Cumuli di frana: terreni senza struttura, prevalentemente sabbiosi e argilloso-sabbiosi con elementi litoidi dispersi, per lo più calcilutitici, subordinatamente calcarenitici o arenacei. Gli elementi di roccia litoidi derivano da settori di versante cui corrispondono unità calcaree, ovvero da depositi di copertura detritico-calcaree e vulcanoclastica. Si tratta di corpi di frana da colata detritico-fangosa. Questi depositi si individuano in corrispondenza delle porzioni superficiali delle falde e dei conici detritici. OLOCENE

A42 Depositi alluvionali recenti ed attuali: sabbie e sabbie limose grigio chiare, ghiaie poligeniche ed eterodimensionali a matrice sostenuta e con scarso cemento; costituiscono alternanze irregolari di strati e banchi con limi sabbiosi grigio scuro di origine piroclastica e sabbie chiassose con letti di ghiaie. OLOCENE

PS1 Depositi piroclastici indifferenziati: depositi piroclastici di caduta, costituiti da cenere, lapilli e pomice, ben classati granulometricamente. Essi risultano organizzati in strati e letti quando il grado di cenere è elevato. Tali depositi compongono le conche endoreiche e le aree alluvionali (PS1) o le aree sommitali e sub-pianeggianti dei rilievi (PS2) dei quali non è dato osservare la stratigrafia completa. La struttura del deposito è influenzata dalla topografia e pertanto risulta non tabulare. Il rimaneamento è ricorrente in PS1 i depositi in giacitura primaria sono stratificati e sono caratterizzati da strati massivi di cenere e strati di pomice. Gli strati massivi di cenere hanno granulometria fine generalmente compresa tra i lapilli e le cenere (tipo tessellato) compreso tra la sabbia limosa e il limo sabbioso e sono di colore variabile dal grigio chiaro al marrone scuro; essi sono, di regola, depositi di caduta associati a depositi di pomice di eruzioni primarie e sono frequentemente sottoposti a pedogenesi. Gli strati di pomice (con spigoli vivi) costituiscono livelli grano-sostenuti di piccolo e medio spessore e di colore marrone chiaro, bianco o grigio-verde. Essi hanno spessore e granulometria variabile, sono caratterizzati da una buona cementa e sono, per lo più, con gradazione verticale inversa. In alcuni depositi le pomice inglobano frammenti litici, lavici o calcarei. I depositi piroclastici rimaneati si presentano con strutture massive costituite da classi arrotondate di pomice, di sabbie ed elementi calcarei a spigoli vivi fioriti entro la massa cenitica, talora argillificati, del tipo granulometrico della sabbia limosa e del limo. Presentano interstrati o letti di detrito calcareo soprattutto nelle porzioni superiori del detrito di falda (Dta). OLOCENE - PLEISTOCENE SUP.

es. Depositi piroclastici differenziati: di questi depositi è data la descrizione nella legenda schematica relativa alla Carta delle coperture. Qui si riporta il significato delle sigle usate in carta che corrispondono all'osservazione oggettiva della copertura detritico-calcareo e/o piroclastica: le lettere da A a D indicano il tipo di stratigrafia, il numero arabo lo spessore in metri, le sigle CS e SS riferiscono, rispettivamente, di un substrato efforante e di un substrato non efforante che di regola è rappresentato da calcari. OLOCENE - PLEISTOCENE SUP.

Dca Depositi di conca endoreica di Campo Summonte - Campo San Giovanni: limi e sabbie fini in strati leniformi, gradati, ricchi di lamina da forest, con intercali livelli detritici calcarei o pomice in matrice limoso-silicea a composizione cineritica; taluni livelli piroclastici, in giacitura primaria. OLOCENE - PLEISTOCENE SUP.

A11-PS1 Depositi alluvionali terrazzati: ghiaie poligeniche in banchi e strati, talvolta con matrice sabbioso-limosa, sabbie limose e limi argillificati in strati detritici; breccie ad elementi prevalentemente calcarei, pietrisco di natura calcarea e subordinatamente arenacea, con matrice sabbioso-limosa; argille e limi argillificati; piroclastici rimaneati per rielaborazione torrentello-fuorile. Questi depositi, nella parte alta, corrispondono da settori di riporto a versanti carbonatici; fanno passaggio a cenere con rare pomice subarrotolate di colore marrone o rossastro ad alto grado di addensamento o si intercalano a depositi co-genetici, mentre in profondità hanno rapporti latero-verticali con il detrito calcareo di frangia dei conici e delle falde. PLEISTOCENE SUP.

Dta Depositi detritici di versante con terreni eluvio-colluviali (Dta): attinenze di lento o strati laterali discontinui di pietrisco calcareo con matrice sabbioso-limosa a composizione cineritica; breccie calcaree con cemento calcitico; talvolta interessate da pigmentazione emulifica; sabbie con ciottoli di natura arenacea, calcarea e silicea; la porzione più superficiale di questi depositi è composta da limi e sabbie limose a composizione cineritica con dispersi ciottoli calcarei eterometrici costituiti livelli di piroclastici di caduta, ovvero colluviali. A luoghi, e prevalentemente in corrispondenza degli sbocchi delle aste torrentizie, si rinvengono depositi disorganizzati e destrutturati dei corpi di frana del tipo colata detritico-fangosa, costituiti da sabbie e limi a composizione cineritica, con dispersi ciottoli calcarei oppure con nuvole di elementi litici calcarei ed arenacei eterometrici. In superficie è presente, di regola, una copertura piroclastica sia rimaneata che in giacitura primaria. OLOCENE-PLEISTOCENE SUP.

Dtb Detrito di versante a grossi blocchi: entro il detrito dei versanti calcarei posto alla base dei settori più acclivi, prevalgono blocchi calcarei fino ad alcuni metri cubi (Dtb); in superficie è presente, di regola, una copertura piroclastica sia rimaneata che in giacitura primaria. OLOCENE-PLEISTOCENE SUP.

Brc2 Conglomerati e breccie del T. Clatino e di Massa Marcellina: conglomerati a classi carbonatiche di dimensioni comprese tra 1m cubo e 15 cm, con scarsa matrice e con cemento calcitico. Subordinatamente, breccie a classi esclusivamente carbonatiche di dimensioni variabili da pochi cm a circa 1 m cubo, con scarsa matrice, ben cementati ma microscalfati; organizzati in corpi ciroinformati con pendenza di circa 30°. PLEISTOCENE SUP.

1C Formazioni dell'Inghirite Campana: deposito di flusso piroclastico saldato, tufo grigio scuro, talora giallastro, si presenta con diversi gradi di lificazione e contenuto variabile di pomice e sabbie e con tipiche fratture colonari. Lo spessore è misurabile da pochi metri a poche decine di metri. Alla base talvolta è presente un livello di corno da caduta di colore grigio chiaro o grigio scuro di spessore variabile da 20 a 70 cm. L'età radiometrica è di circa 37-35.000 anni. Associati a tali terreni si riconoscono depositi piroclastici non saldati, massivi. Questi ultimi in alcuni casi poggiavano direttamente sui tufi dell'Inghirite Campana e ne costituiscono, con ogni probabilità, la porzione originariamente incoerente e superficiale interessata da rimaneamento sindepocazionale in ambiente idrodinamico. Possono essere definiti come depositi co-ignimbritici. Gli stessi PSa si differenziano in: - depositi piroclastici massivi, alterati (argillificazioni), con minerali (grossolani), rare sabbie e pomice di millimetriche e centimetriche alterate di colore grigio, sub-arrotolate (tipo tessellato limoso-argilloso e debolmente sabbioso di colore dal giallo ocra scuro al rosso scuro) con rare elementi calcarei; Alla base, talora in giacitura primaria e/o rimaneata, depositi calcarei clasto-sostenuti (detrito di falda). La geometria e lo spessore del deposito, poggiante su calcari e/o breccie di falda o conglomerati/breccie di conche alluvionali, è variabile da qualche decimetro fino a sei metri. In condizioni secche si presenta compatto; in condizioni saturate costituisce un livello impermeabile denominato "crestone". - depositi da alterati e compatti con colore variabile dal marrone chiaro al grigio scuro costituiti da livelli massivi vulcanoclastici di lapilli, sabbie e rare pomice (tipo tessellato della sabbia grossolana o microconglomerato ricco in pomice) con rare elementi eterogranulari calcarei o lavici; tale deposito, denominato "duro", determina, in taluni luoghi, un livello con strati di vario spessore caratterizzati da laminazione millimetrica piano-parallelata alterati a strati cineritici di colore grigio scuro o giallo chiaro. PLEISTOCENE SUP.

Brc1 Conglomerati e breccie sospese antiche: conglomerati e breccie, talora stratificati, ad elementi calcarei eterometrici, con matrice calcarea-marmosa e cemento calcitico; la matrice è anche di colore marrone o rossastro per ossidazione. Tali litotipi costituiscono antichi glaci deposizionali sollevati dalla tettonica. PLEISTOCENE MEDIO-INFERIORE

UNITA' MESO-CENOZOICA MONTI PICENTINI-TABURNO

UCP Unità litostratigrafica arenaceo-gellico-calcareo-marmosa: arenarie arcuiche e litarenitiche con mica bianca, gradate, laminare, di colore marroncino; alla base si osservano argille poliorime (di colore rosso e verde in prevalenza) scagiose, e marna grigia e giallastre a frattura prismatica. Subordinatamente calcari massivi, argille silicee e arenarie bruno, marna e calcari massivi di colore grigio, calcitici e rare calcareniti torbidiche e calciruditi bioclastiche. AQUITANIANO - PALEOGENE

COL Calcari e calcari dolomitici di Lauri: calcari e calcari dolomitici, ricchi di rudiste, di colore grigio, biancastro o avara, in strati da spessi a medi, con frequenti intercalazioni di domine grigie. Contenuto fossilifero: Radiolidae, Hippuritidae, Accordella conica FARNACCI, Rotobornella scarsella TORRE, Cuneolina pavonia parva HENSON, Thaumatopecten parvovestigia FARNIER, Rotadidae, Miliolidae, Discorididae. SANTONIANO - APTIANO

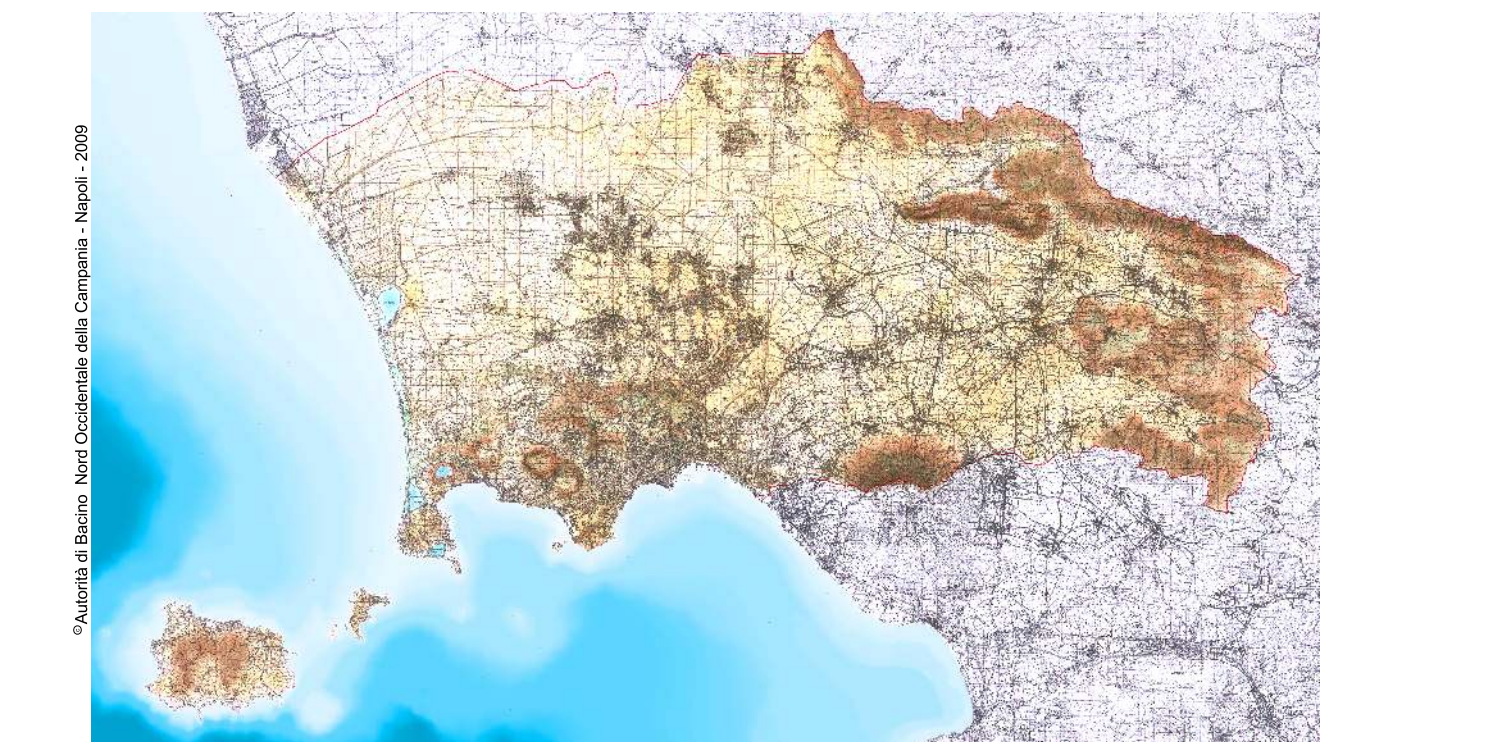
CDA Calcari di Avella: calcari avara chiaro a Requienidae, Ostroidae e resti di echinodermi, ben stratificati con strati da medi a spessi, ai quali si intercalano calcari biotritici ricchi di Miliolidae e con Bacinella irregularis RADIOIC. Tipologia mariscana PRATURLON, Valvulinidae. Verso il basso si passa ad un'alternanza di domine cristalline grigie, feldiche, spesso laminare, calcari micritici grigi o marroni frequentemente laminati e con evidenti strutture da disseccamento e/o dissoluzione, tipo fenestrate; calcari biotritici grigi o marroni. Il contenuto fossilifero di questi ultimi è caratterizzato dall'abbondanza di Cuneolina "primitiva" e di piccole alghe Dissolucidae tra le quali Actinoporella potolica ALTH, Salpingoporella annulata CARROZZI. Sono, inoltre, presenti Salpingoporella ditirica RADIOIC, Valvulinidae, Tenuariidae, ostracodi e piccoli gasteropodi. APTIANO p.p. - BERRIASIANO p.p.

COO Calcari e calcari dolomitici: calcareniti dolomitiche grigie ad elementi colitici; dolareniti bianche e grigie, a grana medio-fine in strati da spessi a molto spessi e con superfici di base piane; calcareniti a grana fine laminata ad elementi detritici e scheletrici (gasteropodi, spugne e briciole) in strati tabulari da medi a spessi; calciruditi bianche, nodulari, ad oncoliti; calcilutiti bianche con Nerinea, gasteropodi funicolari e frammenti di coralle; calcareniti sono segnate verso l'alto da lamine stratalitiche, strutture da essiccamento e micropaleoclasismo (fenestrate). Nell'insieme questi litotipi si riferiscono ad ambienti da intertidali a subtidali. Contenuto fossilifero: Clipera jurassica FAVRE, Kumbusia palestinaensis HENSON, Cladocoropsis mirabilis FELIX, Pteridina sp. MALM - COGGER

CMF Calcari di Monte Fellino: calcari micritici, talora oncolitici, dolomitici a Paleodasycladus mediterraneus PIA in strati medi e spessi, di colore grigio, grigio scuro e avara ai quali si intercalano dolomie cristalline grigie. Contenuto in fossili: Onitoporella precursor GUMBEL, Paleodasycladus mediterraneus PIA, Thaumatopecten parvovestigia FARNIER, livelli a Litholia Aust. LIAS.

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania Aggiornamento anno 2010

CARTA GEOLITOLÓGICA



Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è stato redatto alla scala 1:5000 su Cartografia Tecnica Regionale (ed. 2004 - 2005)

GRUPPO DI PROGETTO

Responsabili scientifici
prof. ing. Michele Di Natale (conv. 04/2007)
prof. geol. Roberto De Riso (conv. 03/2007)

Consulenza giuridica
avv. Angelo Marzocchella (Avvocato Regionale)

Coordinamento generale di progetto
arch. Paolo Tolentino

Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania
geol. Stefania Coraggio
ing. Luigi Iodice
ing. Pasquale Lavezz
arch. Pietro Paolo Riccio
geol. Antonella Riccio
geol. Assunta Maria Santangelo

SUPPORTO SCIENTIFICO

CIRIAM - Centro Interdipartimentale di Ricerca in Ingegneria Ambientale della Seconda Università degli Studi di Napoli (conv. 02/2007)

responsabili:
prof. ing. Corrado Giacomini, prof. ing. Alessandro Mandolini

collaboratori convenzionati dal CIRIAM
ing. Agostino Santillo
ing. Luca Cristoforo
ing. Diego Di Martino
ing. Anna Di Mauro
arch. Valterio Pesce
ing. Eleonora Quaranta
ing. Liberta Tufano

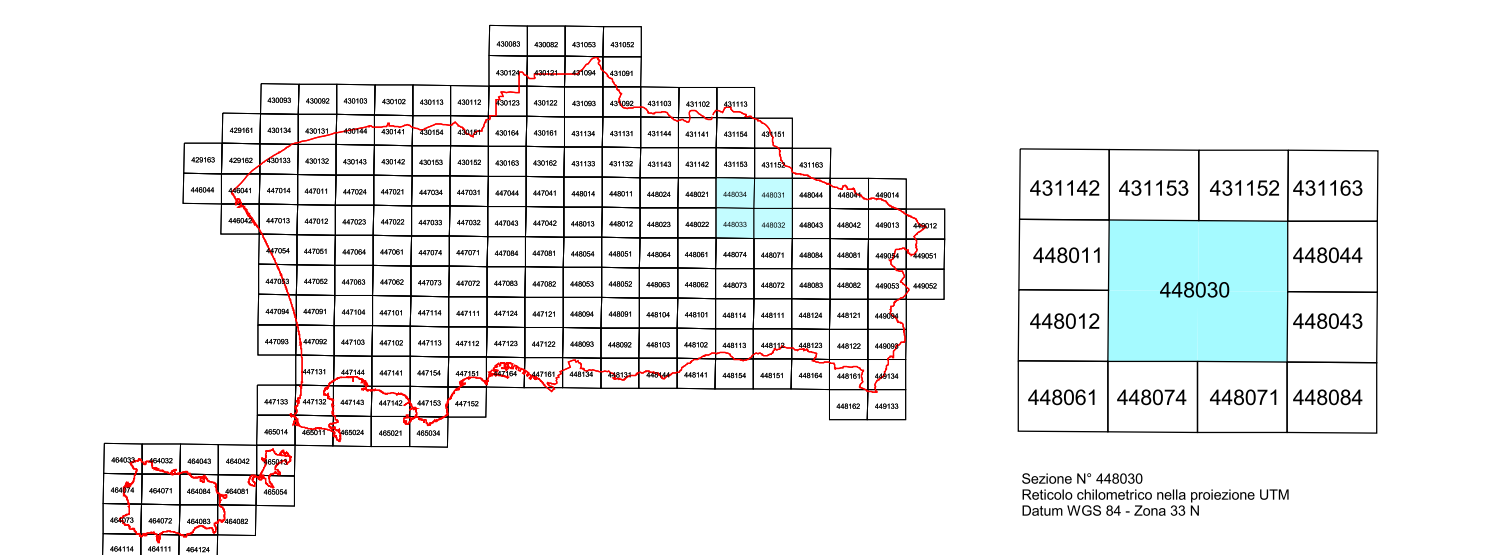
società convenzionate dal CIRIAM:
Tecnorilev s.r.l. per il rilievo topografico
Ilogos s.r.l. per l'indagine geotecnica

DIGA - Dipartimento di Ingegneria Idraulica Geotecnica ed Ambientale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (conv. 01/2007)

responsabile: prof. geol. Domenico Calabrese
coordinatore: prof. geol. Antonio Santo
collaboratori convenzionati dal DIGA
geol. Melania De Felice
geol. Sossia Del Prete
geol. Maria De Rosa
geol. Giuseppe Di Crescenzo
geol. Luca Di Iorio
geol. Vittorio Emanuele Iervolino
geol. Biagio Palma
geol. Marcello Riolata

IL SEGRETARIO GENERALE dot. Giuseppe Catenacci

Sistema Informativo Territoriale: Proiezione UTM - Datum WGS 84 - Zona 32 N
Scale 1:10.000
GL 448030



CARTA GEOLITOLÓGICA

